

L'Italia di Zaha Hadid

23 giugno 2017 - 14 gennaio 2018

www.maxxi.art | #ZahaHadidInItaly

Roma 22 giugno 2017. Considerata come uno degli architetti più influenti e visionari del nostro tempo, prima donna vincitrice del prestigioso Pritzker Prize, Zaha Hadid ha ridefinito l'architettura del XXI secolo e catturato l'immaginazione di tutto il mondo. Un anno dopo la sua improvvisa scomparsa, il MAXXI presenta **dal 23 giugno 2017 al 14 gennaio 2018 L'Italia di Zaha Hadid** a cura di Margherita Guccione, Direttore MAXXI Architettura, e Woody Yao, Direttore Zaha Hadid Design.

L'Italia di Zaha Hadid - organizzata in collaborazione con Zaha Hadid Design, Zaha Hadid Architects e la Fondazione Zaha Hadid, main partner Eni - intende evidenziare l'intenso e duraturo rapporto dell'architetto con il nostro paese, a partire dagli edifici che qui ha realizzato per estendersi al design e al *made in Italy*.

Dice **Giovanna Melandri**, Presidente Fondazione MAXXI: "Questa mostra dedicata a Zaha Hadid, donna di grande forza e coraggio, creativa e innovativa, è un tributo alla sua opera e al suo stile, un racconto del segno che ha lasciato in Italia, nell'architettura e nel design. Ed è il modo più autentico che il MAXXI, la "sua" creatura, ha voluto scegliere per ricordare un'amica e donna straordinaria, un genio eclettico che ci manca moltissimo e con la quale sottilmente dialoghiamo tutti i giorni assieme agli artisti, i curatori, i visitatori".

Dice **Margherita Guccione**: "L'Italia di Zaha Hadid è un percorso nel pensiero della geniale progettista del MAXXI che ha guardato con interesse alla tradizione artistica e architettonica del nostro paese. Le suggestioni dinamiche del barocco romano, le caleidoscopiche visioni del futurismo italiano, le ricerche sperimentali di Luigi Moretti e di Pier Luigi Nervi sono solo alcuni dei dichiarati riferimenti dei suoi progetti".

Allestita negli spazi della più spettacolare galleria del museo, la Galleria 5 con la grande vetrata che si proietta sulla piazza, la mostra esplora a 360 gradi l'opera e il pensiero di Hadid: dai **bozzetti** pittorici e concettuali ai **modelli** tridimensionali, dalle **rappresentazioni virtuali** agli **studi interdisciplinari**, insieme a **oggetti, video, fotografie** capaci di rivelare lo sforzo costante di ricerca pionieristica e sperimentale.

L'allestimento, disegnato da Zaha Hadid Design che negli ultimi anni ha curato tutti gli allestimenti delle mostre dello studio, si ispira agli schizzi dell'architetto per il MAXXI: una versione tridimensionale delle linee fluide immaginate per il museo che, adattandosi alle curve e alle pendenze della Galleria 5, accoglie i materiali, organizzati in diverse aree.

Una parte importante della mostra è dedicata ai **progetti italiani** tra cui il *Terminal Marittimo di Salerno* che, con la sua struttura organica a forma di ostrica, stabilisce un nuovo legame tra la città e il mare; il *Messner Mountain Museum* a Plan de Corones che si innesta nel cuore della montagna e apre a nuove inedite visuali; la portentosa Torre Generali per *City Life* a Milano, che con la sua vertiginosa torsione verticale costruisce un nuovo orizzonte urbano; la *Stazione dell'alta velocità* di Afragola e il MAXXI stesso, le cui forme fluide come anse di un fiume attraversano l'intero quartiere: non solo museo, ma spazio pubblico e urbano.

Scriva **Woody Yao** che il MAXXI "è stato fondamentale per il nostro sviluppo come studio". L'edificio, il primo realizzato da Hadid in Italia, che nel 2010 le valse lo Stirling Prize, è "il testamento di un genio che ci ricorda che tutto è possibile, se si ha il coraggio di sfidare le regole e le metodologie correnti".

Un'ampia sezione è dedicata al rapporto di Zaha con il **design made in Italy**, con cui ha stretto interessanti e ripetuti sodalizi creativi e produttivi. Anche quando disegna oggetti e arredi, Zaha rimane sempre e prima di tutto un architetto: I suoi oggetti occupano lo spazio come vere e proprie architetture. Dai divani per B&B Italia e Cassina alle sedie, le panche, i tavoli per Sawaya & Moroni; dalle lampade per Slamp, ai vasi e i centrotavola per Alessi e le librerie componibili per Magis, con incursioni nel mondo dell'alta gioielleria con l'anello *B.zero1* e della moda con l'esclusiva borsa disegnata per un evento charity di Fendi, la sua sperimentazione costante viene raccontata attraverso disegni, video, prototipi, oggetti che raccontano un processo che dal molto piccolo poteva essere applicato anche al monumentale.

Completano il percorso di mostra anche un **wall di 20 metri con proiezioni video** che raccontano i suoi progetti in tutto il mondo, un nastro sospeso che raccoglie le **foto di Helene Binet**, che ha ritratto quasi tutte le architetture di Hadid, e alcuni grandi **quadri** che rivelano il suo legame con il Suprematismo russo come *Malevich's Tektonic* (2015) e *Metropolis* (2014).

Infine, una sezione che documenta la **ricerca** dello Studio Hadid (ZH CoDe) sulla progettazione parametrica, interdisciplinare e innovativa, con utilizzo di avanzate tecnologie digitali.

L'Italia di Zaha Hadid viene accompagnata da un catalogo in italiano e in inglese edito da Quodlibet, a cura di **Pippo Ciorra** e **Margherita Guccione**, con testi critici, tra gli altri, di **Patrik Shumacher**, **Stefano Boeri**, **Richard Burdett**, **Maurizio Gentile**, **Luca Molinari**, **Deyan Sudjic**, **Domitilla Dardi** una sezione dedicata alle fotografie di **Helene Binet** e schede dedicate ai progetti italiani di Hadid.

La cartella stampa e le immagini della mostra sono scaricabili nell'Area Riservata del sito della Fondazione MAXXI all'indirizzo <http://www.maxxi.art/area-stampa/> inserendo la password **areariservatamaxxi**

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

www.fondazionemaxxi.it - info: 06.320.19.54; info@fondazionemaxxi.it

orario di apertura: 11.00 – 19.00 (mart, merc, giov, ven, dom) | 11.00 – 22.00 (sabato) | chiuso il lunedì,
Ingresso gratuito per studenti di arte e architettura dal martedì al venerdì

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

soci
founding members



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

enel



main partner

sponsor

media partner



partner MAXXI Architettura
MAXXI Architecture partner

media partner MAXXI Architettura
MAXXI Architecture media partner



L'ITALIA DI ZAHA HADID

Prefazione

Giovanna Melandri, Presidente Fondazione MAXXI

Che stranezza, che malinconia, inaugurare una mostra su Zaha Hadid qui al MAXXI senza di lei... Questo luogo, questi materiali, questa tessitura di luci e di ombre, parlano di lei guardando al futuro. Ma non posso non riandare con la mente a quando, era il 1999, l'ho incontrata per la prima volta: da ministro dei Beni e delle Attività Culturali promossi la creazione del Centro per le Arti Contemporanee a Roma, il MAXXI. Il suo progetto mi colpì moltissimo e soprattutto conquistò la commissione indipendente chiamata a giudicare: era impossibile non rimanere affascinati dalla sua idea rivoluzionaria di definire delle "derive direzionali", quelle stesse che sarebbero divenute la cifra stilistica del MAXXI. Per citare le sue parole, si trattava di "un campo quasi-urbano, un mondo nel quale tuffarsi, piuttosto che un edificio come oggetto firmato"¹.

Al concorso parteciparono i più famosi architetti del mondo, ma il progetto visionario di Zaha si impose per la sua capacità di dialogare senza complessi con i monumenti della Roma antica e soprattutto con i suoi predecessori barocchi, "adagiando" il museo, rispettosamente, in un quartiere già punteggiato da capolavori architettonici, dall'Auditorium di Renzo Piano al Palazzetto dello Sport di Pier Luigi Nervi, al Villaggio Olimpico e altri edifici realizzati da noti architetti di epoca moderna. La sfida di Zaha è stata proprio questa: inserirsi con il proprio linguaggio in un contesto urbanistico, dando vita ad uno spazio museale che è prima di tutto un luogo di incontro, aperto e vitale, amato dai romani perché in grado di rappresentare la sua energia dirompente, la sua forza vulcanica e coinvolgente; ma anche la generosità che la contraddistingueva. Ogni volta che percorro la piazza del MAXXI non posso fare a meno di pensare a quel "centro poroso, un'estensione spaziale"² che lei aveva già visualizzato nel suo primo progetto del 1998. Perché la "nostra piazza" non ha soltanto ridisegnato il volto di un quartiere di Roma, ma ha definito uno spazio gremito di vita per le famiglie, gli studenti, i bambini e gli anziani.

Chiunque abbia avuto il piacere di attraversare le opere fluide e avvolgenti immaginate in giro per il mondo e create dalla Grande Signora dell'architettura contemporanea sa che i suoi lavori non lasciano mai indifferenti, ma costringono a un confronto continuo con gli spazi architettonici e con la materia conosciuta. È un corpo a corpo per tutti. Per gli artisti, i curatori, i visitatori. Per noi che ci lavoriamo ogni giorno. È una sfida che non si esaurisce mai e che Zaha ci ha lanciato per scuoterci, per suggerirci nuove piste di ricerca. Aveva una lucida determinazione Zaha, una particolare caparbia che alcuni colleghi non hanno esitato a stigmatizzare come "cattiveria difensiva". Nel mondo di soli uomini che soprattutto negli anni Ottanta e Novanta caratterizzava l'architettura e l'ingegneria, è riuscita a farsi strada e ad ottenere i più importanti riconoscimenti: dalla più recente Riba Gold Medal al prestigioso Stirling Prize conferitole nel 2010 proprio per il progetto del MAXXI, al Pritzker Prize, per la prima volta assegnato ad una donna. Ma Zaha rifiutava qualsiasi etichetta e categorizzazione: non le piaceva essere definita in quanto architetto donna. Diceva sempre: "È ridicolo: sono prima di tutto architetto, non solamente una donna architetto". All'apparenza spigolosa e ruvida, era in realtà una donna generosa, empatica, ironica e soprattutto molto, molto spiritosa. Una donna di grande forza e coraggio, creativa e innovativa. Un genio eclettico che ci manca moltissimo; a me per le nostre belle chiacchierate londinesi negli anni recenti e per quelle future che avremmo potuto fare. Uno dei tratti del carattere che più mi affascinava di lei era la sua curiosità "onnivora", un entusiasmo che la spingeva ad abbracciare tutte le espressioni della creatività contemporanea: dall'arte al design, alla moda, con uno stile inconfondibile. Sempre elegantissima, come in occasione del nostro primo Acquisition Gala Dinner nel 2013, quando si presentò con un cappotto argentato, sfavillante come i suoi lavori, che dava ancora maggiore risalto ai suoi occhi grandi, scuri, buoni.

Chi ha avuto la possibilità di seguire fin dall'inizio la storia di questo edificio e di questa istituzione, ha potuto imparare molto da Zaha e su Zaha. Prima di tutto, la sua convinzione che non esistono luoghi, Italia inclusa, dove non sia possibile costruire un'architettura del proprio tempo, schietta e audace, priva di compromessi. Come il MAXXI, ma anche come gli altri progetti in Italia (lo straordinario Messner Mountain Museum a Plan De Corones, la Stazione marittima di Salerno, la visionaria Torre Generali di CityLife, Milano). Questa grande mostra è dedicata a lei, al segno che ha lasciato in Italia, al suo intenso lavoro con le imprese del design italiano e vuole essere innanzitutto un tributo alla sua opera e al suo stile, ma non solo: è il modo più autentico che il MAXXI, la "sua" creatura, poteva scegliere per ricordare un'amica e donna straordinaria, che ha disseminato il mondo di tracce e orme indelebili della sua creatività. Ci piace pensare che il MAXXI sarà per sempre la casa di Zaha Hadid a Roma, la comunità che alla sua impronta cerca ancora di accompagnarsi, per crescere.

1 F. Garofalo (a cura di), *Arte futura. Opere e progetti del Centro per le Arti Contemporanee a Roma*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), Electa, Milano 1999, p. 60.

2 *Ibidem*.

FONDAZIONE MAXXI

Via Guido Reni 4A, 00196 Roma T [+39] 06 3225178 F [+39] 06 3211867
info@fondazionemaxxi.it www.fondazionemaxxi.it

L'ITALIA DI ZAHA HADID

Margherita Guccione, Direttore MAXXI Architettura e curatore

“L'Italia di Zaha Hadid” non è un semplice tributo alla grande progettista prematuramente scomparsa. Avendo avuto il privilegio di conoscere e frequentare Zaha Hadid nel corso della lunga gestazione del MAXXI abbiamo pensato a un percorso radicato nella ricchezza e nella complessità del suo pensiero, che prende avvio dalle numerose opere realizzate in Italia e si estende al mondo del design e del made in Italy con cui Zaha ha intrecciato numerosi e ripetuti sodalizi creativi e produttivi¹.

La mostra vuole restituire la figura di Zaha attraverso le sue relazioni con l'Italia e il suo interesse per la cultura italiana. Si può parlare in un certo senso di una influenza reciproca se si pensa da una parte alla fortuna critica e al successo mediatico e di pubblico che la prima donna insignita del Pritzker Prize ha avuto in Italia e, dall'altra, all'attenzione di Zaha per la tradizione artistica e architettonica del nostro Paese.

Le suggestioni dinamiche del barocco romano, le caleidoscopiche visioni del futurismo, le ricerche sperimentali di Luigi Moretti e di Pier Luigi Nervi sono solo alcuni dei dichiarati riferimenti dei suoi progetti. Ed è proprio l'uso plastico del cemento – testato dagli ingegneri italiani nei cantieri artigianali del dopoguerra – che, attraverso successive fasi di astrazione, ci porta fino al cemento del MAXXI, la prima opera realizzata in Italia, e al coevo e possente Phaeno Science Center di Wolfsburg, entrambe occasioni di esasperata ricerca formale oltre che strutturale.

Il grande complesso architettonico del MAXXI, che apre la mostra, concentra ed esplicita in sé tutti i valori visionari e innovativi che prima di allora Zaha aveva verificato solo alla piccola scala della *Vitra Fire Station*, a Weil am Rhein. Audacia formale e proiezione utopistica convivono nel forte carattere urbano e ambientale del MAXXI, il cui radicamento nella storia e nella geografia romana è oggi sempre più evidente. Non solo museo, ma spazio pubblico e urbano, il MAXXI ha spostato in avanti la soglia del pensiero di Zaha – pensiero che non è tutto (o solamente) interno all'architettura – ampliando la sua visione verso una nuova estetica e una diversa e molto più libera concezione del progetto.

In continuità con la dimensione archeologica di Roma il progetto del MAXXI nasce da un processo di stratificazione di segni, la sua forma è il precipitato fisico dei flussi dei visitatori e della città che attraversano l'intera area del museo. Come in molti progetti successivi, il contesto non è più lo sfondo ma confluisce in modo dinamico in una reciprocità di relazioni che mettono l'opera in mutua risonanza con il paesaggio. Nella visione dell'architettura di Zaha Hadid il paesaggio è essenziale. E il paesaggio è certamente una delle chiavi per capire l'impatto positivo delle opere di Zaha Hadid nel contesto italiano, perché la fenomenologia del paesaggio diviene matrice stessa dei suoi progetti, che non sono mai oggetti ma campi, vere e proprie estensioni dinamiche dei paesaggi urbani e naturali circostanti.

Lontano dalle usuali gerarchie ed esploso in diversi layers nel progetto del *The Peak Leisure Club* di Hong Kong o rappresentato con la combinazione di prospettive forzate e impossibili, il paesaggio contemporaneo delle sue opere è energetico e attraente, sembra mimare la simultaneità del funzionamento della mente, la varietà ininterrotta del flusso dei pensieri, lo scorrere luminoso delle informazioni in rete. Gli stessi edifici progettati dalla Hadid sembrano generati da processi analoghi a quelli che modellano l'ambiente naturale, come la *Stazione Marittima* di Salerno, un'architettura diafana che sembra svincolarsi dalle leggi di gravità per ancorarsi al porto, con una instabilità che rimanda continuamente alla presenza delle onde, al paesaggio marino. O il *Museo di Arte Nuragica e Contemporanea* di Cagliari che riconfigura il fronte mare della città sarda utilizzando un segno che rimanda ad una concrezione corallina. Una grande massa organica, erosa all'interno, che nell'enorme cavità si articola in una successione di spazi aperti, spazi pubblici e luoghi di ritrovo. In altro modo, senza mimetizzarsi o opporsi alla natura del paesaggio, il museo Messner a Plan de Corones nelle Dolomiti si appropria dell'aura montana, per solidificarla momentaneamente in una forma, realizzando così l'impossibile mediazione tra un'architettura potente e nello stesso tempo in simbiosi con il luogo.

È interessante notare come la complessità geometrica e la fluidità che costituiscono la strategia progettuale progressivamente sviluppata nei lavori dello studio determinano una serie di genealogie formali e concettuali che accomunano famiglie di progetti. Cagliari, Serpentine e Baku sono legati dall'idea di uno spazio *continuum* che fluisce potente all'interno, sotto il movimento delle curvature, sviluppate grazie all'approccio parametrico dei progetti.

Nel caso della Stazione dell'alta velocità Napoli-Afragola, infrastruttura territoriale concepita come un sistema “ponte” tra le due ali del parco naturalistico-tecnologico circostante, il progetto fa riferimento alle composizioni basate sull'uso delle linee, che implicano i concetti stessi di *campo* e *flusso*, così cari al linguaggio progettuale della prima Hadid, rielaborati però in chiave parametrica. Si tratta di una sorta di *fascio di fibre* innestato nel territorio, un *ganglio fusiforme* dal quale si dipartono gli impulsi atti a rigenerare il territorio. Le

estremità di questo sistema orizzontale e serpentiforme, sollevato sul tracciato dei binari ferroviari, accolgono il flusso dei viaggiatori per poi smistarlo e incanalarlo nelle varie direzioni come in una rete di trasmissioni nervose. Lo stesso imprinting morfologico – *campo o flusso* – sviluppato in verticale e piegato in una torsione vertiginosa al servizio della densificazione urbana trova compimento nella portentosa Torre progettata dallo studio Hadid per il quartiere milanese CityLife, occasione di sperimentazione formale e manipolazione visiva dello skyline urbano. “Io credo – afferma Hadid – che offra un profilo nuovo alla città. Il rispetto per il contesto non sta nel ripetere modelli già esistenti ma nel delineare nuove forme di abitare e nuove condizioni di vita”². Nella mostra la sequenza cronologica dei progetti sviluppati per l'Italia, disegni, modelli e foto delle sei opere realizzate insieme ai rendering prodotti per i concorsi di progettazione o per le committenze private rimandano per associazione libera all'intero universo iconografico sviluppato da Zaha Hadid nella sua intensissima carriera. L'allestimento sviluppa così una suggestiva metafora spaziale nella più spettacolare galleria del museo grazie anche alle grandi immagini proiettate sulle pareti, che declinano le diverse morfologie concettuali alla base del lavoro dello studio. Nel percorso, una sequenza di prospettive multiple e simultanee rompono gli schemi, capovolgendo l'idea consueta di un'unica narrativa: per raccontare l'universo visionario di Zaha, la sua esuberanza spaziale, dove architettura, paesaggio e design si intersecano in un dialogo che supera il concetto di scala dimensionale, fino all'attuale ricerca scientifica dello studio sulle potenzialità del digitale.

In Italia, l'indiscutibile fortuna di Zaha Hadid è certamente legata alla sua capacità di costruire immagini di straordinaria potenza ed eleganza³, che anticipano il futuro ma nello stesso tempo sanno colloquiare con l'esistente. Hanno una forza e un impatto radicale simile a quello degli impianti barocchi nel tessuto della Roma medievale. Nel paesaggio italiano, carico di cultura e di forti significati, le opere dell'architetto anglo-irachena sono riuscite a sviluppare una fertile contaminazione tra l'identità storica e il mondo contemporaneo. È una sfida coerente con le sue intenzioni, che forse si potevano intuire guardando la sua foto da bambina davanti alla Fontana di Trevi, la più barocca delle fontane romane: “In assenza di quell'elemento di incertezza e di quella sensazione di intraprendere un viaggio verso l'ignoto non può esserci progresso”⁴.

1 Cfr. D. Dardi, *Campo, spazio, flusso, infra*

2 Cfr. *Zaha Hadid*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione), Electa, Milano 2009.

3 Come recita la motivazione della Giuria che le ha aggiudicato il primo premio al Concorso Internazionale per il MAXXI di Roma. Cfr. F. Garofalo (a cura di), *Arte futura. Opere e progetti del Centro per le arti contemporanee a Roma*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), Electa, Milano 2000.

4 In M. Mostafavi, Intervista a Zaha Hadid, “El Croquis”, 103, dicembre 2000, trad. it. in *Zaha Hadid. Opere e progetti*, catalogo della mostra (Roma, Centro nazionale per le arti contemporanee di Roma), Allemandi, Torino 2002

L'ITALIA DI ZAHA HADID

MAXXI Revisited

Woody Yao, curator

La decisione di premiare la proposta progettuale di Zaha Hadid Architects nel concorso per la costruzione di un museo delle arti del XXI secolo a Roma fu audace quanto il progetto stesso, e si rivelò fondamentale per il nostro sviluppo come studio.

L'edificio è il testamento di un genio, e Zaha lo era davvero. Il progetto, inoltre, ci ricorda che tutto è possibile, se si ha il coraggio di sfidare le regole e la metodologia correnti.

Già avvicinandosi all'edificio si avverte qualcosa di "spettacolare". Una volta dentro, poi, la scalinata è travolgente. Le curve della costruzione ammorbidiscono le forme in cemento armato. Il senso di dinamismo e di fluidità è ottenuto grazie all'uso di archi, piani, cilindri, coni e linee rette, il tutto mescolato senza soluzione di continuità.

L'allestimento della mostra consente di rivedere il progetto del bando. Intersecandosi e convergendo, molteplici piani traducono le linee e le curve degli schizzi originali e definiscono lo spazio espositivo creando sedute, piedistalli, schermi e piattaforme per l'esposizione di una selezione di modelli, mobili e altri prodotti. Il fondale è una superficie di proiezione lunga 20 metri che espone una selezione di lavori costruiti in tutto il mondo.

La mostra riunisce le numerose articolazioni del nostro studio: Zaha Hadid Architects, Zaha Hadid Design e Zaha Hadid CoDe – architettura, prodotti e interni, nonché i risultati della ricerca attualmente in corso nel design e nel coding computerizzato.

Abbiamo deciso di concentrarci sui lavori italiani di Zaha realizzati negli ultimi tre decenni, esponendo sia progetti costruiti che progetti rimasti sulla carta. Saranno parte della mostra anche i prodotti delle collaborazioni con i nostri amici italiani, tra i quali Alessi, Sawaya & Moroni.

La mostra sarà inoltre arricchita da una selezione di immagini fotografiche scattate da Hélène Binet, una vera artista e un'amica di molti di noi, che ha condiviso il nostro viaggio e ha saputo "catturare" il lavoro di Zaha fin dall'inizio della sua carriera.

Il fatto che sia proprio il MAXXI ad ospitare questa mostra è estremamente importante per noi; continuiamo ad evolverci, ma ci sentiamo impegnati a rimanere nel solco tracciato da Zaha. Per molti versi, la mostra è sì una retrospettiva, ma anche una dichiarazione d'intenti con la quale esprimiamo il nostro impegno nella produzione di nuove idee e soluzioni che possano innalzare gli standard e produrre benefici per tutti.

L'ITALIA DI ZAHA HADID

Opere realizzate

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

ROMA, 1998-2009

Il progetto del MAXXI affronta la questione del suo contesto urbano conservando una relazione indissolubile con l'ex-caserma. Non si tratta in alcun modo di un tentativo di *pastiche* topologico, quanto piuttosto di dare continuità ad un tessuto urbano caratterizzato da edifici più bassi rispetto agli alti isolati che circondano il sito. In questo modo, il Centro somiglia più a un "innesto urbano", a una seconda pelle del sito. Si affilia talvolta al terreno, per diventare terreno nuovo, ma sa anche ascendere e fondersi, per farsi compattezza, ove necessario. L'intero edificio ha un carattere urbano: prefigurando un percorso direzionale che collega il fiume a via Guido Reni, il Centro include percorsi di attraversamento esistenti e auspicati, contenuti all'interno o esterni.

Il vettore definisce la principale via d'accesso alla costruzione. Intrecciando la circolazione con il contesto urbano, l'edificio condivide una dimensione pubblica con la città, sovrapponendo percorsi simili a viticci e *open space*. Oltre ad esser legati alla circolazione, gli elementi architettonici sono geometricamente allineati alle griglie urbane che convergono nel sito. In questa parziale derivazione del proprio orientamento e della propria fisionomia dal contesto, l'edificio si assomiglia alle specifiche condizioni del sito.

Il progetto presenta un'area quasi-urbana, un mondo in cui immergersi, più che un edificio che si ponga quale oggetto-immagine. Il Campus è organizzato ed orientato sulla base dei flussi direzionali e della distribuzione di densità, piuttosto che intorno a punti-chiave. Ciò è indicativo del carattere complessivo del Centro: poroso, immersivo, uno spazio aperto. Una massa compatta viene deformata dai vettori di circolazione.

La circolazione – sia quella interna che quella esterna – segue il flusso geometrico complessivo. Gli elementi di circolazione verticali e obliqui sono collocati nelle aree di confluenza, interferenza e turbolenza. Il passaggio

da "oggetto" a "campo" è fondamentale per comprendere il rapporto che l'architettura dovrà instaurare con il contenuto delle opere che ospiterà. Mentre questo aspetto verrà successivamente spiegato in modo approfondito dai nostri esperti per la galleria e per le mostre, è qui importante affermare che il progetto architettonico promuove un distacco dalla tradizione dello spazio galleristico orientato verso l'"oggetto". Di contro, il concetto di "flusso" si incarna in una forma.

La sensazione di "deriva" emerge sia come motivo architettonico che come percorso esperienziale del museo, argomento ben compreso nella pratica artistica ma sconosciuto all'egemonia architettonica.

Nell'avventurarsi a progettare questa lungimirante istituzione, cogliamo dunque l'opportunità di confrontarci con la dissonanza materiale e concettuale evocata dalla prassi artistica fin dai tardi anni Sessanta. Il percorso allontana dall'"oggetto" e dalla sua relativa santificazione, verso ambiti fatti di molteplici associazioni che anticipano la necessità del cambiamento.

Messner Mountain - Museum Corones

PLAN DE CORONES SUDTIROLO, 2012-2015

Incassato nella vetta del Monte Plan de Corones, 2.275 metri sul livello del mare, al centro del più popolare resort sciistico dell'Alto Adige, il Messner Mountain Museum Corones è circondato dai picchi alpini dell'Ortles, delle Alpi della Zillertal, delle Dolomiti. Fondato dal famoso alpinista Reinhold Messner, il sesto e ultimo Messner Mountain Museum esplora le tradizioni, la storia e la disciplina dell'alpinismo.

Messner, il primo a scalare tutte le 14 vette superiori agli 8.000 metri presenti al mondo, e il primo a raggiungere la vetta dell'Everest senza scorte d'ossigeno, così esprime la sua visione del MMM Corones: "Da Plan de Corones, lo sguardo può spaziare in tutte le direzioni, fin oltre i confini dell'Alto Adige: dalle Dolomiti di Linz a est all'Ortles a ovest, dal ghiacciaio della Marmolada a sud alle Alpi della Zillertal a nord. Il museo è un'immagine del mondo della mia infanzia – le Odle e il Pilastr di Mezzo del Sasso di Monte Croce, la più difficile scalata di tutta la mia vita, e le montagne di granito ghiacciate della valle Aurina. A Plan de Corones presento l'evoluzione dell'alpinismo moderno, e i 250 anni di progresso per ciò che riguarda l'attrezzatura. Parlo dei trionfi e delle tragedie sulle più famose montagne del mondo, dal Cervino al Cerro Torre al K2, e illustro l'alpinismo attraverso reliquie, citazioni, opere d'arte, ma anche trasponendo, all'interno dell'MMM Corones, l'ambiente montano esterno".

Zaha Hadid, spiega il concept del progetto: "L'idea è che i visitatori possano scendere all'interno della montagna per esplorare le sue caverne e le sue grotte, prima di emergere attraverso la parete della montagna sul lato opposto, sulla terrazza a strapiombo sulla valle, con i suoi spettacolari panorami". Nel

2003, la Campana della Pace Concordia 2000 è stata la prima installazione culturale ad affiancare sulla vetta del Plan de Corones gli impianti sportivi e ricreativi, che comprendono strutture per deltaplano e parapendio, i ristoranti

Kron e Gipfel, la replica di un insediamento dei nativi americani, nonché le stazioni di cima delle funivie: la Kronplatz 2000 per Riscione/Reischach, la Olang verso Valdaora, e la Ruis per San Vigilio. Il Museo della Montagna accoglierà tutto l'anno i visitatori che intendono esplorare il mondo di Messner: con lui l'umanità si è spinta fino ai suoi limiti, e a lui dobbiamo questa nuova istituzione culturale ed educativa di Monte Plan de Corones.

Reinhold Messner, nella sua visione di un museo incastonato sulla vetta del Monte Plan de Corones, aveva individuato tre posizioni ben precise in cui il museo sarebbe dovuto emergere dal suolo: "La prima ora corrisponde a una finestra che si affaccia a sud-ovest fino alla vetta del Sass de Putia. La seconda osserva a sud la vetta del Sasso di Monte Croce, e la terza è un balcone rivolto a ovest verso l'Ortles e l'Alto Adige".

Ispirate alle schegge di roccia e di ghiaccio del paesaggio circostante, le volte in cemento sono state gettate *in situ* ed emergono dal terreno a proteggere l'ingresso del museo, osservando le finestre e la terrazza.

Riprendendo i colori e i toni più chiari delle frastagliate cime calcaree delle Dolomiti, i pannelli esterni presentano una tonalità più luminosa; sono fatti di cemento rinforzato con vetro e si contrappongono ai – più scuri – pannelli interni del museo, che hanno la lucentezza e il colore dell'antracite, pietra che si trova in profondità.

Una serie di rampe di scale, come rapide in un ruscello di montagna, scorre attraverso il museo per collegare gli spazi espositivi e definire la circolazione dei visitatori sui tre livelli. Al livello più basso, i visitatori passano davanti alle finestre panoramiche, e attraverso le gallerie riemergono sulla terrazza, che sporge per sei metri dalla montagna, offrendo un panorama a 240 gradi sulle Alpi.

Coprendo un'area di 1.000 m², il museo si articola su più livelli, per ridurre il suo impatto. Durante la costruzione, 4.000 metri cubi di terra e roccia sono stati scavati e poi collocati sopra e intorno alla struttura, una volta completata, immergendo il museo all'interno del Monte Plan de Corones e consentendo di mantenere una temperatura

interna più regolare. Le ampie finestre permettono alla luce naturale di penetrare in profondità nel museo, attraendo i visitatori dall'interno verso le vetrature panoramiche e verso la terrazza aggettante sul lontano fondovalle.

Costruite in cemento armato rinforzato *in situ*, le pareti del museo hanno uno spessore di 40-50 cm, mentre il tetto, che deve sostenere la terra e la roccia che incassano la struttura nella montagna, raggiunge anche i 70 cm di spessore.

La maggior parte dei pannelli esterni e interni del museo sono fatti di cemento gettato *in situ*, con un cassero a superficie conica utilizzato per produrre i picchi e i piedritti dei pannelli esterni, che riflettono le rocce e le formazioni di ghiaccio del paesaggio. Quasi 400 pannelli interni ed esterni sono stati prefabbricati, mentre i più complessi elementi curvi sono stati creati, sulla base del modello 3D dell'architetto, spruzzando strati di fibrocemento ad alta prestazione dentro stampi scolpiti nel polistirolo con una fresa CNC.

Un ponteggio di profilati in acciaio con staffe regolabili per compensare le tolleranze costituisce la sub-struttura del museo. Le contro-piastre per le staffe di collegamento sono state laminate direttamente in ciascun pannello durante il processo di prefabbricazione.

Stazione marittima di Salerno

SALERNO, 2000-2016

Inaugurata il 25 aprile 2016, la nuova stazione marittima di Salerno, progettata dallo studio Zaha Hadid Architects, è parte integrante del piano urbanistico della città. Iniziato dal sindaco Vincenzo De Luca, ora Presidente della Regione Campania, e continuato sotto il mandato dell'attuale sindaco Vincenzo Napoli, il piano di Salerno del 1993 mirava allo sviluppo di progetti e programmi essenziali per la rigenerazione sociale, economica e ambientale della città. Nell'ambito di questo piano, lo studio Zaha Hadid Architects ha vinto nel 2000 il bando internazionale per il progetto della nuova stazione.

Posta sulla banchina pubblica che si estende fino allo scalo merci e al porto turistico, il nuovo terminal marittimo consolida il rapporto della città con il mare e stabilisce nuovi legami, collegando le sue ricche tradizioni marittime con il suo storico tessuto urbano, oltre le colline che incorniciano la città. Come un'ostrica, la dura e asimmetrica conchiglia della stazione protegge i più fragili elementi interni; schermando i viaggiatori dall'intenso sole mediterraneo durante l'affollata stagione turistica.

La nuova stazione marittima è costituita da tre componenti interconnesse: gli uffici amministrativi per il controllo doganale e per le compagnie di navigazione, la stazione per le navi internazionali e da crociera provenienti da tutto il mondo; la stazione per i traghetti locali e regionali. L'area di banchina si solleva

dolcemente quando i viaggiatori provenienti dalla città si avvicinano alla stazione, anticipando il percorso in graduale pendenza delle rampe interne che portano i passeggeri ai punti di imbarco delle grandi navi e dei traghetti. L'allestimento interno della stazione orienta e guida i viaggiatori attraverso una sequenza di spazi interni che scorrono fluidamente l'uno nell'altro e che sono organizzati intorno a punti focali, come il ristorante e la sala d'attesa.

Gli utenti pendolari dei traghetti locali e regionali attraversano rapidamente la stazione, arrivando al piano terra e salendo sulle rampe per raggiungere il punto d'imbarco al livello superiore. I passeggeri diretti alle navi internazionali e da crociera sono guidati passo dopo passo fino alla loro imbarcazione attraverso il check-in, il controllo passaporto, sicurezza e doganale. I passeggeri in arrivo seguono un analogo iter attraverso la stazione, più l'ulteriore passaggio nell'area per il ritiro bagagli. Di notte, l'illuminazione del terminal presso l'imbocco del porto fungerà da faro per lo scalo, dando ai passeggeri il benvenuto in città.

La nuova stazione assicura, sia sul piano funzionale che su quello visivo, una gradevole transizione fra terra e mare, quasi come un lembo di litorale che media tra solido e liquido.

Dalle sue terrazze e finestre, il terminal offre spettacolari panorami sulla Costiera Amalfitana, sul Golfo di Salerno e sul Cilento. In prossimità vi sono anche Positano, Capri, Paestum e Pompei. La nuova stazione migliorerà notevolmente l'accessibilità e la fruibilità delle rinomate attrazioni culturali della regione, sia sulla costa che nell'interno. Il nuovo terminal marittimo di Salerno consentirà inoltre al porto cittadino di incrementare gli arrivi dei traghetti e delle navi da crociera, con un aumento di 500.000 passeggeri l'anno, il che potrebbe creare fino a 2.000 nuovi posti di lavoro nei settori alberghiero, dei servizi e del commercio al dettaglio.

Durante la sua visita alla nuova stazione, l'allora Primo Ministro italiano Matteo Renzi rese omaggio a Zaha Hadid. "Si tratta di uno dei più straordinari capolavori, che si collega a tutto quello che sta facendo Salerno, ed è meraviglioso", ha detto Renzi. "Penso sia anche un modo per ricordare la grandissima architetta e artista che è stata Zaha Hadid".

CityLife Torre Generali

MILANO, 2004-2017

Il progetto è posto alla convergenza tra importanti assi urbani. Il dinamismo del circostante tessuto urbano è stato oggetto delle nostre investigazioni formali, ed ha ispirato la geometria del grattacielo, del basamento e degli edifici residenziali.

La torre è al centro di un vortice generato da una serie di vialetti che convergono nel parco. Le geometrie curvilinee del basamento del grattacielo, animate da queste forze in tensione, emergono dal terreno nel luogo in cui convergono i vialetti pedonali e il portico con i negozi.

Questa torsione si trasferisce a tutta la torre – il vero centro del vortice –, trasformando l'energia orizzontale in spinta verticale. La torre è concepita come una sequenza di piani equivalenti e ad alta efficienza energetica che ruotano incrementalmente e intorno a un asse verticale. Questa rotazione incrementale è algoritmicamente controllata, così che nessun piano ha un angolo uguale, ma ciascun piano ha un angolo frazionalmente diverso rispetto a quello dei piani superiore e inferiore, sviluppando così ulteriormente il dinamismo della torre.

CityLife Complesso residenziale

MILANO, 2004-2014

Il lotto residenziale è composto da 7 edifici lineari disposti lungo un percorso continuo intorno a due terreni: Rc1 (che comprende gli edifici C1-C2-C3) e Rc2 (con gli edifici C4-C5-C6-C7). I terreni sono divisi da una striscia di parco pubblico.

Gli edifici possono ospitare fino a 230 appartamenti, con strutture comuni. Lo skyline del complesso residenziale è definito e caratterizzato da un sinuoso movimento fluido. Il contorno del tetto cresce continuamente di edificio in edificio; cominciando dal palazzo C2, di cinque piani, di fronte a piazza Giulio Cesare, raggiunge la sua altezza massima con il tredicesimo piano di C6, determinando così idealmente uno skyline unificato e unico.

Grande cura è stata posta nell'orientamento del sito e degli edifici, tenendo conto delle condizioni ambientali e dei requisiti di comfort, sicché la maggior parte degli appartamenti sono esposti a sud-est, e offrono anche eccellenti vedute dalle terrazze, sulla città o sul parco pubblico.

Il disegno delle facciate presenta, insieme, continuità e fluidità: l'involucro volumetrico degli edifici è definito da un movimento curvilineo di balconi e terrazze, che si aprono su una ricca varietà di spazi privati, sia interni che esterni, rimandando al paesaggio sottostante.

I materiali delle facciate – alluminio verniciato e pannelli in legno naturale – enfatizzano questo complesso movimento volumetrico, conferendo al contempo un carattere privato e “domestico” all’interno del cortile chiuso.

Al pian terreno, gli atri a doppia altezza sono inondati di luce grazie ad ampie aperture che vanno dal pavimento al soffitto, progettate per creare una forte continuità visiva con il parco.

Sebbene si sia posta grande attenzione al design e alla morfologia del pianoterra, da un punto di vista formale il progetto è definito soprattutto dal profilo del tetto e dall’intenso orizzonte urbano che esso genera. Questa strategia è stata determinata dalla presenza delle torri che guardano sui tetti del complesso residenziale, ma anche dalla precisa volontà di creare, nel cortile interno, un paesaggio residenziale completamente nuovo, rassicurante ma dinamico.

Stazione dell’Alta Velocità Napoli-Afragola

NAPOLI, 2003-2017

La proposta per la nuova stazione Napoli-Afragola per l’Alta Velocità è un ponte che attraversa i binari. La principale sfida dello schema architettonico è quella di creare un ben organizzato interscambio, che possa al contempo fungere da nuovo punto di riferimento, annunciando l’approssimarsi di Napoli – dunque, una nuova porta d’accesso alla città. Il concetto del ponte nasce dall’idea di allargare la passerella, necessaria per collegare le varie banchine, fino a trasformarla nella principale galleria passeggeri della stazione.

La creazione di un passaggio urbanizzato pubblico sopra i binari ha lo scopo di imporre una nuova stazione di transito che possa anche fungere da fulcro per il nuovo parco naturalistico-tecnologico collegando le varie città circostanti. L’area occupata dalla stazione infatti si trova in un sito rurale di grandi dimensioni nella pianura a Nord di Napoli, ai piedi del Parco Regionale del Partenio. Grazie al concept del ponte così, due ampie strisce di parco possono liberamente estendersi all’interno del sito, lungo i binari, aprendolo e collegandolo al paesaggio circostante e alla nuova area.

Il linguaggio architettonico proposto, basato sull’articolazione del movimento, è declinato anche all’interno della costruzione, dove è il percorso dei passeggeri a determinare la geometria dello spazio. Ingressi ampi e generosi si aprono su entrambe le estremità del ponte, accogliendo il flusso dei viaggiatori e convogliandolo, attraverso le zone commerciali, verso l’atrio centrale del centro passeggeri. L’idea fondamentale del progetto consiste nella concertazione degli spazi funzionali della stazione nella zona più vitale dell’edificio, l’atrio centrale, in posizione simmetrica rispetto agli accessi. Da questo spazio, capace di orientare i visitatori tramite la connessione visiva e la percezione profonda dello spazio architettonico, si può agevolmente scendere verso le banchine d’attesa. Un sistema di spazi luminosi, moderni e ospitali, sospesi sopra il tracciato ferroviario, offre una vista appagante verso il paesaggio del parco e il Vesuvio.

Dal punto di vista tecnologico, lo schema del ponte permette al corpo principale dell’edificio di essere orientato secondo i migliori criteri di sostenibilità.

Pannelli solari integrati nella copertura delle pensiline, ventilazione combinata e sistemi integrati di raffreddamento e riscaldamento permettono di ridurre al minimo il fabbisogno energetico annuale.

La tecnologia costruttiva può

essere riassunta in tre diversi capitoli: cemento armato per la base, rivestimento di Corian in carpenteria d’acciaio per la struttura sopraelevata, pannelli vetrati per la copertura della galleria commerciale.

Il mix design del calcestruzzo ha richiesto una serie di prove, al fine di trovare la giusta composizione per garantire la migliore risposta alla particolare forma dei casseri e alla densità di acciaio delle armature.

La complessa geometria degli elementi strutturali ha richiesto l’impiego di una speciale tecnologia per la realizzazione delle casseforme: l’iniziale carpenteria lignea è stata soppiantata da elementi prefabbricati in acciaio, mentre la doppia curvatura si è potuta ottenere grazie all’impiego di speciali blocchi di polistirolo fresati in CNC.

L’involucro esterno dell’edificio è sostenuto da circa 200 differenti portali in acciaio sagomato, per un peso di circa 1.200 tonnellate. La pelle esterna dell’edificio, circa 20.000m², è realizzata in Corian DuPont, rivestimento scelto per le sue elevate prestazioni rispetto alle condizioni atmosferiche e all’esposizione agli agenti chimici.

La forma dei principali volumi dell’edificio infatti è progettata come l’estrusione di una forma trapezoidale lungo un percorso curvo, per circa 450m. La sezione quindi è studiata in modo che la parte principale del rivestimento possa essere discretizzata in elementi piani e a curvatura singola o doppia.

Progetti

Museo d'arte nuragica e contemporanea

CAGLIARI, 2006-in corso

Scopo del progetto è la creazione di un nodo di scambi culturali che funga da punto di riferimento quando si arriva a Cagliari dal mare, ma che sappia anche dare delle risposte alle cinque sfide lanciate dalla committenza. Grazie all'interconnessione della circolazione interna con la viabilità pubblica e all'alternarsi di spazi aperti e cavità, l'edificio condivide con la città la propria dimensione pubblica. Inoltre, si allinea geometricamente all'asse del mare, ed estende le sue diramazioni verso il quartiere e lo stadio di Sant'Elia, collegandosi ed assimilandosi al sito.

Il nuovo museo somiglia a una concrezione corallina, vuota all'interno, dura e porosa sulla superficie esterna, in grado di ospitare (in un continuo scambio osmotico con l'atmosfera esterna) delle attività culturali in un ambiente vivo e mutevole. A volte si assimila al terreno, creando un nuovo paesaggio, altre volte acquisisce una forte massa, definendo il nuovo skyline.

Il carattere aperto e dinamico della forma viene perseguito anche all'interno dell'edificio, dove la circolazione dei visitatori dell'esposizione e i percorsi legati all'informazione e al commercio determinano la geometria degli spazi.

L'erosione che produce un'ampia concavità dentro l'edificio articola il volume in una successione di spazi aperti per le mostre, di luoghi di aggregazione, e di occasioni per le installazioni d'arte contemporanea. Tali spazi, visibili da vari punti di vista, ottimizzano la percezione e facilitano il dialogo fra l'arte contemporanea e l'arte nuragica. Il programma museale si colloca fra la "pelle esterna" del sistema della facciata e la "pelle interna", dotata di un sistema modulare per la sistemazione delle opere e per l'elettrificazione, che consente un uso diversificato delle superfici/mura, per installazioni o video-proiezioni.

La comunicazione, le mostre contemporanee e nuragiche e i percorsi pubblici che attraversano la costruzione e si intercettano vicendevolmente determinano la struttura fluida dell'edificio, permettendo una grande varietà di usi e configurazioni. Gli elementi di circolazione verticali e obliqui creano zone d'interferenza e turbolenza, producendo così una continuità visiva fra le diverse parti del museo.

La strada pubblica commerciale consente ai visitatori di attraversare l'edificio parallelamente al lungomare.

Offre, in una sequenza di spazi, una libreria, bar, ristoranti e il sistema di logge dove possono essere ospitate opere d'arte destinate all'esterno.

Il percorso dell'area comunicazione si articola lungo il loggiato del piano terra, in continuo dialogo con le corti concepite come cavità esterna.

Il percorso destinato all'arte contemporanea comincia dal piano terra, attraversa l'edificio e infine raggiunge le logge aperte dell'ultimo piano. Il percorso dedicato all'arte nuragica scivola dal piano terra fra le due pelli dell'edificio, consentendo una più intima visione delle opere d'arte, senza sacrificare la veduta del grande spazio centrale.

Il cantiere è stato concepito in tre fasi. La metafora vitale che governa il progetto del museo si chiarisce e si articola nel tempo: come avviene per gli organismi viventi, la crescita del museo sarà autoregolata. Si verificherà in modo naturale, quando si saranno raggiunte condizioni di maturo equilibrio fra l'atmosfera economico-filantropica e l'ambiente culturale.

La prima fase costituisce circa il 50% del nuovo centro culturale, e comprende la realizzazione di: tutti gli spazi ad alto profitto • ampi spazi di aggregazione all'interno e all'esterno: lo spazio eventi situato nella concavità centrale, la grotta esterna e la cantina usate per le installazioni, per correggere la cronica mancanza di visibilità dell'arte contemporanea e dei giovani artisti • tutte le attività connesse alla comunicazione tranne la capiente sala conferenze • gli uffici, con il compito di dare inizio a tutte le necessarie attività di gestione e di marketing connesse ai diversi dipartimenti del museo • una piccola ma significativa parte degli spazi espositivi, al fine di sollecitare ulteriore interesse per la creazione di uno spazio di dialogo tra le arti al di là delle diverse epoche.

Il consolidamento del complesso museale trasforma, in ogni sua fase, il paesaggio. La seconda fase prevede il completamento degli spazi espositivi mediante altri spazi correlati, tra cui la biblioteca e la sala conferenze. Questa costruzione, contigua all'edificio della fase 1, si giova del sistema distributivo esistente, completandolo e fornendo una nuova facciata alla corte d'ingresso.

La fase 3 comprende l'estensione della fase 2 alla città di Cagliari. È un edificio isolato che ospita i Laboratori di ricerca. Sarà collegato al resto del museo mediante un "tappeto di connessione", per offrire una privilegiata location vicina al mare per le performance e per la produzione degli adiacenti laboratori di ricerca.

Museo d'arte nuragica e contemporanea

Jesolo Magica Centro commerciale

JESOLO, 2009-2016

Il nuovo centro commerciale Jesolo Magica si trova a metà strada fra il centro di Jesolo e il lungomare. L'area si affaccia su Via Roma Destra, una posizione strategica che fa dell'opera un'importante via d'accesso alla città. Il progetto prevede la creazione di un centro commerciale su due piani, circondato da aree d'uso pubblico e parcheggi, e che ospiterà sul tetto anche un ristorante. Come i petali di un fiore, i volumi che avvolgono il centro commerciale si aprono intorno ad uno spazio centrale; qui, i principali assi della circolazione attraversano una galleria trasformata in piazza coperta. Il nuovo complesso è stato concepito in uno stretto rapporto di armonia con il prestigioso scenario in cui si colloca. Grazie alle sinuose linee dell'edificio e ai lunghi "propilei" dell'ingresso, la luce naturale e il paesaggio circostante interagiscono delicatamente con la struttura a petali che costituisce il complesso.

Disposizioni generali. Un ampio parcheggio serve le due entrate del nuovo centro commerciale Jesolo Magica. La prima guarda sulla strada provinciale, lungo il confine ovest, mentre la seconda si affaccia sul parco sito a nord del complesso. I pedoni possono raggiungere il Centro direttamente da Jesolo Lido, grazie al servizio di navetta fra la rotatoria di via Goffredo Mameli e via Roma Destra e quella di piazza Drago e piazza Brescia. Attualmente, il lungomare è congestionato dal traffico causato da pub e alberghi; l'aspetto lineare del sistema di Jesolo Lido sembra limitare l'accessibilità e la fruibilità della città, e non soltanto in alta stagione. Il nuovo centro Jesolo

Magica consentirà al sistema del Lido di aprirsi verso l'interno, e non comprenderà soltanto il Centro stesso, ma anche le vicine aree di interesse sportivo e paesaggistico, racchiudendo così le zone d'interesse pubblico e sociale di Jesolo Mare entro un più ampio affaccio su tre lati.

Il centro commerciale Jesolo Magica ruota intorno ad uno spazio centrale articolato sui due livelli destinati ad ospitare il pubblico, nei quali si distribuiscono i negozi del mall e il settore ristorazione. Dall'area parcheggio alla Provinciale (confine occidentale del lotto) il pubblico raggiunge la porta d'ingresso principale, caratterizzata dalla striscia di vetro che copre il percorso d'accesso alla piazza superiore. All'interno, oltre alla porta dell'ingresso principale, al piano terra è possibile ammirare il primo elemento architettonico di grande richiamo: un'area di tre livelli d'altezza dotata di ampi lucernari che collega i due livelli del mall. La peculiarità del volume progettato, anche in virtù della sua grande altezza e del contributo della luce naturale, lo rende un attraente punto d'ascesa verso i negozi e la piazza del livello superiore, come pure un'area utilizzabile per esposizioni e per diversi altri tipi di manifestazioni culturali e commerciali.

Jesolo Magica Hotel e Business Centre

JESOLO, 2009

La complessa geometria dello Jesolo Hotel e Business Centre è determinata dall'articolatissima progettazione del sistema delle facciate. La forma morbida dell'edificio è stata riempita di componenti simili, parametricamente deformate per seguire senza soluzione di continuità l'intero volume.

La costruzione ha un'altezza di 45 metri. Si sviluppa su nove piani ed ospita, sul tetto, un giardino pensile coperto. La sua natura primaria è quella di hotel, anche se l'edificio contiene un piccolo centro congressi, un centro benessere e diversi ristoranti, e svolge altre funzioni supplementari. I solai sono progettati a forma di "C" e si affacciano con garbo sulla Laguna di Venezia.

I solai si distendono tra le due parallele strutture di facciata. La facciata divide l'edificio in due aree, gli uffici e le stanze d'albergo. Il basamento ospita il centro congressi e il centro benessere.

Le componenti della facciata, avvolgendosi sopra il vertice dell'edificio, generano un vuoto nello spazio al di sopra del tetto, offrendo all'hotel un magnifico giardino coperto.

Le componenti della facciata, calibrate sulla configurazione della stanza d'albergo, garantiranno un'esperienza personale, incorniciando la veduta verso la laguna.

L'Italia di Zaha Hadid

ATTIVITÀ DIDATTICHE

Famiglie

- MAXXI in famiglia e Let's play with contemporary art _ *NaturArchitettura*

Ispirandoci ai progetti realizzati in Italia dallo studio Hadid, genitori e figli lavorano insieme alla progettazione del loro museo: suggestive metafore naturalistiche cristallizzate in architettura come la stazione AV Napoli-Afragola – un fiume i cui affluenti innervano il territorio – o il Terminal marittimo di Salerno – conchiglia arenata sulla banchina, la cui forma organica riecheggia il moto ondoso del paesaggio marino. La variante in lingua del laboratorio - *Let's play with contemporary art* – offre l'opportunità di sperimentare lo stesso approccio creativo all'architettura contemporanea esercitando la lingua inglese.

- Campus estivo

L'estate il MAXXI non va in vacanza! **Dal 3 al 28 luglio e dal 4 al 14 settembre** tornano, per il quarto anno consecutivo, le attività dedicate ai bambini dopo la fine della scuola con visite-esplorazione, giochi, laboratori, workshop d'artista, gite, proiezioni video e letture animate avvicinano i bambini all'arte e all'architettura contemporanea in modo interattivo e divertente anche attraverso la mostra *L'Italia di Zaha Hadid*.

Scuole

- Visite esplorazione

Il percorso in mostra si concentrerà sull'evoluzione degli strumenti di rappresentazione, ricerca e sperimentazione messi a punto da Zaha Hadid nel corso della sua carriera; dai bozzetti pittorici e concettuali ai modelli tridimensionali, dalle rappresentazioni virtuali agli studi interdisciplinari più recenti. Con strumenti didattici dedicati, gli studenti saranno accompagnati nella ricostruzione del percorso evolutivo tanto del linguaggio progettuale quanto degli strumenti rappresentativi di Zaha Hadid, per una vera e propria educazione allo spazio costruito contemporaneo.

Adulti

- Visite guidate "Il MAXXI come non lo avete mai visto"

Per rendere omaggio alla grande **Zaha Hadid** e alla mostra ***L'Italia di Zaha Hadid***, il MAXXI propone un insolito percorso di visita alla scoperta di aree solitamente inaccessibili e di piccoli "segreti" dell'edificio.

- Workshop adulti

Partendo da una visita esplorazione in galleria, i partecipanti saranno accompagnati in un viaggio attraverso l'immaginario progettuale della Hadid; dalle *stratificazioni decostruttiviste* degli esordi ai concetti matematici di *campo* e *flusso* fino alle *metafore naturalistiche* degli ultimi progetti. Analizzando il processo di realizzazione dei *paper relief models* (veri e propri modelli tridimensionali ottenuti incidendo e sollevando la superficie cartacea degli schizzi progettuali) ognuno sarà chiamato ad elaborare un modello di controllo dello spazio che materializzi una certa atmosfera.

- Campus universitario

Una settimana di approfondimento sulle tematiche legate alla produzione di Zaha Hadid – dall'analisi del rapporto con il Costruttivismo e le altre fonti di ispirazione, all'evoluzione dell'approccio progettuale e del linguaggio rappresentativo – con lezioni frontali mattutine e sessioni pomeridiane di progettazione collettiva. I workshop verteranno su vari temi: dagli strumenti di manipolazione spaziale, allo studio delle genealogie progettuali sino all'approfondimento sugli oggetti di design.

L'ITALIA DI ZAHA HADID. PHOTO CONTEST

In occasione della mostra *L'Italia di Zaha Hadid*
il MAXXI promuove **un contest fotografico aperto a tutti**,
per reinterpretare, attraverso lo sguardo di chi le vive,
le straordinarie architetture realizzate in Italia dell'architetto anglo-irachena

mercoledì 21 giugno 2017 - lunedì 4 settembre 2017

Come si inseriscono nel paesaggio e come dialogano con il contesto? Come sono vissute e come sono percepite da chi le abita? Quali sono gli aspetti meno conosciuti e inediti di questi progetti? I migliori scatti selezionati saranno inseriti nel percorso di mostra e per gli autori di queste fotografie un biglietto omaggio al MAXXI da utilizzare nel periodo di apertura della mostra.

Modalità di svolgimento

Il contest è aperto a tutti, anche a fotografi amatoriali o appassionati.

I partecipanti potranno iscriversi e inviare il loro scatto compilando il form qui di seguito a partire **dal 21 giugno ed entro il 4 settembre 2017**.

Una giuria di esperti selezionerà le fotografie che meglio interpreteranno il senso del contest. Queste saranno poi inserite nell'ambito della mostra *L'Italia di Zaha Hadid* a partire dal mese di settembre 2017.

Quali architetture?

Ecco i 5 progetti oggetto del contest:

- il Terminal Marittimo di Salerno
- il Messner Mountain Museum a Plan de Corones
- la Torre Generali per City Life a Milano
- la Stazione dell'alta velocità di Afragola
- il Museo MAXXI a Roma

Occhio al MAXXI!

In occasione della mostra riprende il progetto ***Il MAXXI come non lo avete mai visto***: visite guidate alla scoperta di punti di vista spesso inaccessibili e degli spazi meno conosciuti. Quale occasione migliore per uno scatto davvero inedito?!



Relazioni con i Media

T +39 06 8305 5699
F +39 06 8305 3771
ufficiostampa@enel.com

enel.com

ENEL PRIMO SOCIO FONDATORE PRIVATO DEL MAXXI – MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

Enel è il primo socio fondatore privato della Fondazione MAXXI. L'adesione alla Fondazione MAXXI comporta da parte di Enel un contributo sociale per tre anni. Enel, inoltre, affianca la Fondazione MAXXI in un ambizioso piano di efficientamento energetico del museo, all'insegna della sostenibilità e del risparmio.

Cultura, valore e responsabilità sono le linee guida che spingono Enel a sostenere partnership con le più importanti istituzioni nazionali e internazionali nella realizzazione di progetti innovativi che intendono offrire ai cittadini una visione dell'energia orientata al futuro. In particolare Enel è impegnata nella promozione dell'arte e della grande musica e dei giovani artisti: è socio fondatore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Teatro alla Scala dal 2003 e del Maggio Musicale Fiorentino dal 2015.

L'impegno di Enel è da sempre quello di trovare le migliori soluzioni per lo sviluppo economico e sociale nei Paesi in cui opera, delle imprese che ne producono la ricchezza e delle persone che ne rappresentano il motore. Nel rispetto per l'ambiente e per le comunità che ospitano le sue attività.

Il mondo è cambiato. Sempre più persone accedono a tecnologie più potenti che mai. La nostra vita è sempre più connessa, l'energia deve consentire a tutti di poter fare di più. È per questo che Enel si impegna ad aprire l'energia a più persone, tecnologie, usi e partner.

Grazie alla sua presenza globale, Enel è perfettamente posizionata per fornire energia in tutto il mondo. Opera in oltre 31 paesi in Europa, Nord America, America Latina, Africa e Asia. Fornisce energia sempre più sostenibile e più affidabile a più di 65 milioni di clienti, contando su una capacità netta installata di oltre 83 GW. Gestisce 2,1 milioni di chilometri di rete, con fornitura alla più grande base di clienti di qualsiasi società energetica europea.



Eni *main* partner della mostra Zaha Hadid al MAXXI

Eni è *main* partner della Fondazione MAXXI di Roma per la mostra delle opere di Zaha Hadid che si svolgerà dal 23 giugno 2017 al 14 gennaio 2018.

Ad un anno dalla sua scomparsa, il Museo rende omaggio a Zaha Hadid, architetta e designer irachena, considerata la protagonista cruciale della trasformazione del “linguaggio” decostruttivo in quello contemporaneo fin dai primi anni della sua attività.

Zaha Hadid, che ha anche progettato la sede del MAXXI, nel 2010 ha ricevuto il Premio Stirling per il suo approccio innovativo e continuamente sperimentale, in netta antitesi con l'architettura minimalista, capace di esprimere attraverso un linguaggio inedito una architettura diversamente espressiva con una nuova e chiara coerenza linguistica compositiva, che negli ultimi anni ha saputo coinvolgere il panorama internazionale.

Il sostegno di Eni all'evento espositivo, rinforza ancora di più la partnership con la fondazione MAXXI, primo museo in Italia di arte contemporanea e divenuto negli ultimi anni importante polo culturale per la città di Roma.

Per Eni il concetto di cultura è profondamente legato alla ricerca continua dell'innovazione e della trasformazione capace di dare continuità alla forza del passato e al tempo, di creare valore nel futuro.

Sito internet: www.eni.com

Contatti: Ufficio.Stampa@eni.com



GRUPPO ASTALDI.

IL CONTRACTOR CHE HA REALIZZATO LA STAZIONE AV DI AFRAGOLA.

Il GRUPPO ASTALDI è il **Contractor** che ha realizzato la Stazione AV Napoli-Afragola, progettata dall'Arch. Zaha Hadid: subentrata nel 2015 nel progetto, Astaldi ha portato a termine i lavori in soli due anni e senza mai interferire con il quotidiano esercizio della linea **Alta Velocità Roma-Napoli**.

Astaldi è uno dei più affermati **Contractor** in Italia e nel mondo, con attività in circa 20 Paesi, dove opera nei settori Infrastrutture di Trasporto, Acqua ed Energia, Edilizia Civile e Industriale, Impiantistica e *Operation & Maintenance*. Nell'ambito di ciascuna di queste attività, Astaldi ha raggiunto livelli di eccellenza che lo vedono ai primi posti nei posizionamenti internazionali: 3° nei ponti, 5° negli impianti idroelettrici, 14° nelle metropolitane, 19° nelle autostrade e nell'edilizia sanitaria, 21° negli aeroporti. Occupa inoltre il **53° posto** nella classifica dei **Top International Contractor** al livello mondiale ed è tra i primi 25 tra quelli Europei.

Quotato in Borsa dal 2002, il Gruppo ha chiuso il 2016 con un fatturato di oltre 3 miliardi di euro, un portafoglio lavori complessivo che supera gli 28 miliardi e ha oltre 11.500 dipendenti.

Il Gruppo Astaldi vanta una **profonda expertise nel comparto ferroviario**, con rilevanti progetti realizzati sia in Italia che all'estero, **per un totale di oltre 4.600 chilometri di linee ferroviarie e 200 chilometri di metropolitane** realizzate.

Inoltre **90 anni di attività**, Astaldi ha realizzato opere come la **TAV Roma-Napoli**, prima ferrovia ad **Alta Velocità d'Europa** e bellissime Stazioni dell'Arte della Metropolitana di Napoli, tra cui la **Stazione Università** insignita del prestigioso riconoscimento **LEAF Awards 2011** e la **Stazione Toledo** considerata tra le più belle d'Europa; ma anche il più grande impianto idroelettrico in Italia degli ultimi venti anni (Pont Ventoux, 158MW), la più innovativa struttura sanitaria in Italia (Ospedale dell'Angelo di Venezia-Mestre) e il **Nuovo Polo Fieristico di Milano-Rho Pero**, realizzato in tempi record e tra i più grandi al mondo. All'estero, ha realizzato anche il più lungo e più largo ponte ibrido al mondo (Terzo Ponte sul Bosforo, con torri più alte della *Tour Eiffel*) e il quarto ponte sospeso più lungo al mondo (Ponte sulla Baia di Izmit), entrambi in Turchia. Attualmente, è impegnato nella realizzazione di opere di rilievo internazionale, come l'**ospedale più grande d'Europa** (Etlik Integrated Health Campus di Ankara, in Turchia) e, in Cile, il progetto per la realizzazione del **più grande telescopio ottico al mondo** (ELT – *Extremely Large Telescope*).

Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.astaldi.com.

“ L ’ I T A L I A D I Z A H A H A D I D ”

B&B ITALIA SPONSOR DELLA MOSTRA PER UN SENTITO TRIBUTO AL VISIONARIO ARCHITETTO CONTEMPORANEO

23 giugno 2017 - B&B Italia accoglie con entusiasmo l'invito del MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo - a rendere omaggio a Zaha Hadid, una delle più importanti ed influenti interpreti dell'architettura contemporanea, ad un anno dalla sua improvvisa scomparsa. La mostra “L'Italia di Zaha Hadid” rappresenta per l'azienda l'occasione di ribadire il profondo senso di stima e di devozione per quella personalità e quel talento che hanno lasciato un segno indelebile nell'architettura e nel design.

Il MAXXI celebra l'architetto iraniano con un'esclusiva retrospettiva sui suoi progetti italiani più iconici e significativi, dagli schizzi “pittorici” e concettuali ai modelli in cartoncino tridimensionali, dalle rappresentazioni virtuali alle più recenti ricerche interdisciplinari che sconfinano in nuovi ambiti scientifici, sino ai celebri disegni e ai “dipinti architettonici”.

Dall'attitudine a sperimentare di B&B Italia e la ricerca di Zaha Hadid sulla complessità delle geometrie curvilinee è nato nel 2007 Moon System, un divano-scultura che ha rappresentato da subito un vero e proprio “design statement”. Moon System, il cui nome è un richiamo alla combinazione delle forme insolite e al concetto di prodotto-sistema, evoca masse scultoree futuriste e le forme architettoniche di Zaha Hadid.

Il tema della seduta, nella sua più tradizionale accezione, viene messo radicalmente in discussione originando una forma fluida, curvilinea, fortemente dinamica, un monoblocco che contiene, come “scolpiti” in un'unica materia, schienale, seduta e bracciolo; il pouf, pur corrispondendo perfettamente alla concavità della seduta, rimane elemento isolato ma comunque accostabile. Un divano di forte presenza scenica da collocare sia in ambienti domestici che



in spazi pubblici, caratterizzato da un rivestimento in spalmato sintetico che esalta la sua immagine lunare.

Nel 2010, in occasione dell'apertura del MAXXI, lo Studio Zaha Hadid Architects

ha selezionato Moon System collocandolo nella hall del museo ed oggi, all'interno della mostra “L'Italia di Zaha Hadid”, è tra i progetti chiave che scandiscono il percorso espositivo dedicato al design.

B&B Italia, azienda italiana che da sempre si distingue per la costante vocazione alla ricerca e all'innovazione e per la capacità di rappresentare la cultura contemporanea, conferma dunque il forte impegno nel supportare e promuovere iniziative di elevato valore artistico e culturale di cui la mostra “L'Italia di Zaha Hadid” ne è uno straordinario esempio.

B&B Italia

B&B Italia, fondata nel 1966, è un'azienda italiana leader nel settore dell'arredo di design a livello internazionale che ha costruito il suo successo grazie alla capacità di rappresentare la cultura contemporanea e rispondere alle trasformazioni del gusto e delle esigenze abitative. Premiata con quattro “Compasso d'Oro”, è presente sul mercato dell'arredamento domestico con i marchi B&B Italia e Maxalto, all'interno della “Divisione Casa”, a cui si affianca la “Divisione Contract”, dedicata alle commesse con fornitura “chiavi in mano”. Oggi B&B Italia conta 7 flagship Store nelle più importanti capitali (Milano, Londra, Parigi, Monaco, New York (2), Washington DC), 45 monobrand nel mondo e ha siglato accordi commerciali con i più grandi player in 80 Paesi, sviluppando una presenza in oltre 800 punti vendita specializzati. Nel settembre 2016, B&B Italia acquisisce la maggioranza di Arclinea, società leader nel settore delle cucine di design di alta gamma. www.bebitalia.com

#ZahaHadidInItaly

RETE FERROVIARIA ITALIANA: IL GESTORE DELL'INFRASTRUTTURA NAZIONALE

Rete Ferroviaria Italiana (RFI), gestore dell'infrastruttura nazionale, è la società del Gruppo FS Italiane che assicura l'accesso della rete ferroviaria alle diverse imprese di trasporto, garantendo la manutenzione e la circolazione ferroviaria in sicurezza, il mantenimento in efficienza sull'intera infrastruttura e le attività di *safety* e *security*. Con i suoi oltre 24.000 km di binari, di cui oltre 1.300 ad Alta Velocità, assicura quotidianamente la circolazione di circa 9.000 treni.

RFI realizza gli investimenti per il potenziamento e lo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari e sviluppa la tecnologia per la gestione in sicurezza della circolazione, secondo la programmazione definita, insieme al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Contratto di Programma – parte Investimenti.

Inoltre, Rete Ferroviaria Italiana assicura la continuità territoriale dei servizi ferroviari attraverso il collegamento marittimo con la Sicilia, svolto tramite il traghettamento dei treni passeggeri e merci tra Villa San Giovanni e Messina.

RFI garantisce l'accessibilità delle stazioni e dei servizi offerti alle imprese ferroviarie, ai viaggiatori e, in generale, a tutti gli utilizzatori secondo i principi e i valori di riferimento cui RFI ispira il proprio rapporto con i clienti e con il pubblico. Nel ruolo di *Station Manager*, garantisce l'assistenza in stazione alle persone a ridotta mobilità e con disabilità.

Il gestore dell'infrastruttura nazionale definisce l'orario ferroviario annuale sulla base delle richieste avanzate dalle imprese viaggiatori e merci secondo le regole e i criteri esposti nel Prospetto Informativo della Rete (PIR), il documento ufficiale con cui RFI comunica ai propri clienti diretti criteri, procedure, modalità e termini per l'assegnazione della capacità dell'infrastruttura e per l'erogazione dei servizi connessi.

Sul fronte internazionale promuove l'integrazione dell'infrastruttura italiana nella rete ferroviaria europea, coordinandosi con i gestori degli altri Paesi per quanto riguarda gli standard di qualità e la commercializzazione dei servizi, anche nell'ambito dei Gruppi di Interesse Economico Europei (GEIE), per l'interoperabilità delle reti e lo sviluppo dei Corridoi europei.

Slamp è uno dei brand più rappresentativi nel panorama dell'illuminazione decorativa di design, punto di riferimento per chiunque desideri un oggetto ricercato, originale ed esclusivo. Catturando gli stimoli più attuali, attingendo al mondo naturale, ai virtuosismi architettonici e sartoriali, alle tendenze artistiche, l'azienda dà vita a oggetti luminosi, suggestivi e versatili.

Unicità e riconoscibilità di ogni lampada passano attraverso l'uso di tecnopolimeri brevettati, leggeri, nobili e infrangibili che permettono di realizzare forme, decori ed effetti altrimenti impossibili con altri materiali. Come in una maison di haute couture, la creazione di una lampada Slamp passa attraverso una precisa ritualità che trasforma, tramite un sistema di tagli a freddo, incastri e piegature eseguite a mano, un foglio piano di tecnopolimero in un volume tridimensionale.

L'ampio universo semantico di Slamp nasce in un atelier creativo in cui archistar, industrial, lighting e graphic designer, dal 1994 si contaminano con il Team interno per trasformare, attraverso un processo alchemico, il segno distintivo del progettista in un oggetto di design che rispetti l'identità del brand. Tra le collaborazioni più recenti: Zaha Hadid, Doriana e Massimiliano Fuksas, Daniel Libeskind, Alessandro Mendini, Robert Wilson, Studio Job, Elisa Giovannoni, Riccardo Dalisi, Nigel Coates, Lorenza Bozzoli, Analogia Project.

Slamp is devoted to decorative design lamps, capturing the most current trends, drawing on the natural world, on architecture, sartorial virtuosity and artistic developments, transforming them into luminous objects, that are both suggestive and versatile.

Every Slamp lamp is unique and recognizable thanks to the use of patented materials which are light, noble and unbreakable, allowing one to create and construct forms, decorations and effects otherwise impossible with other materials. As in any haute couture atelier, the creation of a Slamp lamp follows a precise "ritual" of transformation, through a system of cold cutting, slots and folds executed by hand: a flat sheet of technopolymer becomes three-dimensional volume.

Slamp's large semantic universe was born in a creative workshop where, since 1994, archistars, product, industrial, lighting and graphic designers, have interacted with the internal team in a process of artistic contamination to transform, as if through an alchemical process, the artist's distinctive drawings, into a design object that respects the identity of the brand. Among the newest collaborations: Zaha Hadid, Doriana and Massimiliano Fuksas, Daniel Libeskind, Alessandro Mendini, Robert Wilson, Studio Job, Elisa Giovannoni, Riccardo Dalisi, Nigel Coates, Lorenza Bozzoli, Analogia Project.



SKY ARTE HD

- CANALI 110, 130 e 400 di SKY -

**PITTURA, SCULTURA, MUSICA, LETTERATURA,
TEATRO E DESIGN, FORME ESPRESSIVE ANTICHE E
CONTEMPORANEE:**

L'ARTE E IL SAPERE AL CENTRO DELLA PIATTAFORMA

SKY ARTE HD, il primo canale televisivo italiano dedicato all'Arte in tutte le sue declinazioni, è visibile a tutti gli abbonati Sky (che dispongono dell'HD nel proprio abbonamento) alle posizioni **110**, **130** e **400** della piattaforma. Pittura, scultura, architettura, musica, letteratura, teatro, design e tutte le forme di espressione artistica trovano spazio in un unico palinsesto dedicato sia agli appassionati, che hanno l'opportunità di approfondire i loro interessi, sia ai semplici curiosi che possono avvicinarsi all'arte in un modo nuovo attraverso le grandi produzioni internazionali (Sky Arts, BBC, Channel 4, Arte, PBS, Sundance Channel) e quelle originali del canale. Con un linguaggio contemporaneo e mai didascalico, che trova nella contaminazione dei generi la sua chiave narrativa, Sky Arte HD racconta le infinite risorse del patrimonio artistico mondiale, con un occhio di riguardo alla straordinaria tradizione italiana e al talento dei nostri artisti.

Dalla Cappella Sistina, presentata su Sky Arte HD in tutta la sua potenza espressiva nella produzione originale ***Michelangelo – Il cuore e la pietra***, che su Sky 3D è stata accompagnata, proprio il 1° novembre, da un esclusivo documentario sulla Cappella Sistina, alle provocazioni di **Marina Abramovic**, dal fascino di maestri del calibro di **Daniel Barenboim** alle leggende del rock come Jim Morrison, dai talenti eclettici alla **Tom Ford** alla regina della fotografia **Annie Leibovitz**, il canale ospiterà i mille linguaggi dell'arte.

Tra le **produzioni originali** ci sono programmi appositamente creati per i più piccoli, come ***L'arte non è marte***, che porta con allegria i bambini e i genitori alla scoperta dell'Arte come un elemento che può far parte della vita di tutti, e viaggi nel mondo dell'arte contemporanea, come ***Potevo farlo anch'io***, condotto da Alessandro Cattelan e Francesco Bonami, che ci guidano con un approccio ironico tra le meraviglie e i paradossi dei maggiori capolavori della contemporaneità. Uno spazio importante è dedicato agli eventi sul territorio: rassegne, mostre e retrospettive saranno raccontate nel reportage ***Grandi Mostre***, in cui il complesso meccanismo della realizzazione di una mostra viene raccontato passo dopo passo, dal

trasporto delle opere al vernissage. Ed ancora Sky Arte HD in occasione del Salone e Fuorisalone 2013 ha realizzato la produzione originale **De.sign** che ha portato gli spettatori nel cuore della design week milanese con le **pillole quotidiane** dedicate al **Fuorisalone**, con un **reportage finale** su tutta l'**edizione 2013**, e con un'importante serie di documentari dedicati alla storia del design. Un'altra produzione originale di Sky Arte è **Bookshow**, interamente dedicato ai libri e che li racconta attraverso una semplice ma esaustiva struttura tripartita: **un libro, un luogo, un ospite**. Ed ancora **Destini Incrociati Hotel**, un cartoon spensierato e colorato che racconta, ambientandoli in un Hotel dove le porte delle camere si aprono e si chiudono sui destini dei protagonisti, incontri che hanno cambiato la storia. Nel mese di giugno Sky Arte Hd ha presentato **Contact** un'altra produzione originale che in 10 episodi compie un viaggio straordinario e affascinante nella città proibita dei provini, a contatto dei **celebri fotografi della Magnum Photos**, la leggendaria agenzia fondata nel 1947.

Nel mese di ottobre Sky Arte presenta **Capolavori Svelati: Greta Scacchi** mostrerà come un grande artista, oltre che uno straordinario interprete artistico, sia anche un **vero e proprio narratore del suo tempo**. Nel mese di novembre tornerà su Sky Arte una nuova serie di **Contact** e di **Street Art** una produzione originale interamente dedicata al mondo dell'arte di strada.

Sky Arte HD si avvale del contributo di Enel, main sponsor del canale e dei suoi programmi di punta, come è accaduto per *Michelangelo – Il cuore e la pietra*, e che partecipa attivamente alla realizzazione di produzioni *ad hoc* come *Corti di luce* e gli speciali dedicati a *Enel Contemporanea*, il progetto di arte contemporanea promosso dall'azienda e giunto alla sesta edizione.

Sky Arte HD ha inoltre stretto delle importanti partnership con l'Istituto Luce-Cinecittà e con festival, mostre e fiere per raccontare i principali eventi culturali italiani, quali il Festival della Letteratura di Mantova, Roma Europa Festival e Artissima. Ancora, Sky Arte HD sarà media **partner del MAXXI**, dal mese di ottobre delle produzioni originali racconteranno le principali mostre della stagione del Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo.

In linea con il linguaggio moderno della programmazione, il canale ha una forte presenza sul web e sui social network (Facebook, Twitter e Instagram), grazie al sito www.skyarte.it e a Sky Go, il servizio di **streaming dei programmi che permette di vedere Sky su pc e smartphones. I contenuti principali di Sky Arte HD sono disponibili anche sul servizio Sky on Demand.**

«Quello che ci prendiamo è un grande impegno - spiega Roberto Pisoni, direttore di Sky Arte HD - perché raccontare l'Arte in televisione, in tutte le sue sfaccettature e in maniera nuova e originale, è una grande scommessa. Ma l'Arte, nelle sue molteplici espressioni, sia antiche che contemporanee, sia colte che popolari, è un'esperienza che migliora della vita e offre un serbatoio infinito di storie appassionanti che siamo fieri di offrire al pubblico di Sky.»

Ufficio stampa Sky Arte HD

MN - Cristiana Zoni - cristiana.zoni@mnitalia.com Marilena D'Asdia - MN marilena.dasdia@mnitalia.com Tel 06.853763

Ufficio Stampa Sky - Elena Basso elena.basso@skytv.it Tel 02.308015837

Resine Gobbetto: tra arte e innovazione tecnologica

Fino alla fine degli anni '50 le resine venivano utilizzate prevalentemente per la costruzione di barche e di aerei, ed è in quel periodo che nasce **Gobbetto**.

Infatti è proprio in quegli anni, a cavallo tra i '50 - '60 che l'Azienda presieduta da **Giancarlo Gobbetto** brevetta la prima linea di resine monolitiche, **Monosint®**, ideale per i rivestimenti di pavimenti, pareti e superfici in genere nel settore industriale, per rispondere alle esigenze del settore edile – prevalentemente industrie alimentari e farmaceutiche -. In questi anni **Giancarlo Gobbetto**, realizza “**Mare Sotto**” un'opera che rappresenta il primo **lavoro sperimentale** che valorizza la tecnica della separazione del colore **in fusione polimerica termoidurente**. L'obiettivo degli **anni '80** è quello di estendere l'applicazione anche agli ambiti residenziali e commerciali. **Gobbetto** presenta infatti due nuove linee per interni: **Dega Art®** e **Dega® Spatolato**, che consentono di ottenere effetti spatolati, decorati e colori personalizzabili, affermandosi anche nel settore dell'architettura civile per abitazioni, uffici e spazi commerciali. L'Azienda in quegli anni conosce un grande fermento produttivo, arrivando a presentare la linea per esterni denominata **Dega® Carpet**.

Nel 2016 la rivoluzionaria novità **Floating Resin Panels**: pannelli di resina **personalizzabili, leggeri, creativi e waterproof**, di grande impatto e adatti a sposare le esigenze di architetti, designer e privati.

L'ingresso nel **terzo millennio** è per **Gobbetto** un momento di grande slancio progettuale. L'impossibile diventa possibile. Le resine diventano il materiale indispensabile utilizzato dai creativi di tutto il mondo.

Il Maestro **Gaetano Pesce** è la prova di quanto la resina possa essere **versatile e artistica** così come ricercata e rappresentativa a livello architettonico: dalla collaborazione per la realizzazione de “**Il Tempo Della Diversità**” presso il **Museo MAXXI** di Roma passando per **EXPO 2015** con “**L'Italia Che Balla**”, dal Salone del Mobile 2016 con l'esposizione “**Altra Bellezza**” a **Palazzo Morando** di Milano e in seguito a **Firenze** con “**Maestà Tradita**” presso il **Museo del Novecento**.

Importante realizzazione a scopo benefico nel 2016 è quella del **Policlinico S. Matteo di Pavia** – reparto pediatrico e, sempre nello stesso anno a dicembre con **Miami ArtBasel**.

In occasione del **Salone del Mobile 2017**, dopo il grande successo dello scorso anno, il **Maestro Gaetano Pesce** dedica la sua **Up5** alla condizione della donna oggi. L'installazione sarà situata davanti all'**Accademia di Brera a Milano** e proseguirà con **Up galeotte**, che richiamano la schiavitù e la limitazione della libertà, su tutto il percorso di **via Fiori Chiari**.

Nel frattempo lo showroom di via Carroccio a Milano è sempre più frequentato da progettisti ed artisti alla ricerca di soluzioni personalizzate per valorizzare il proprio lavoro e la propria creatività; sempre affiancati dalla ricerca tecnica e applicativa dello stabilimento di Trezzano sul Naviglio.